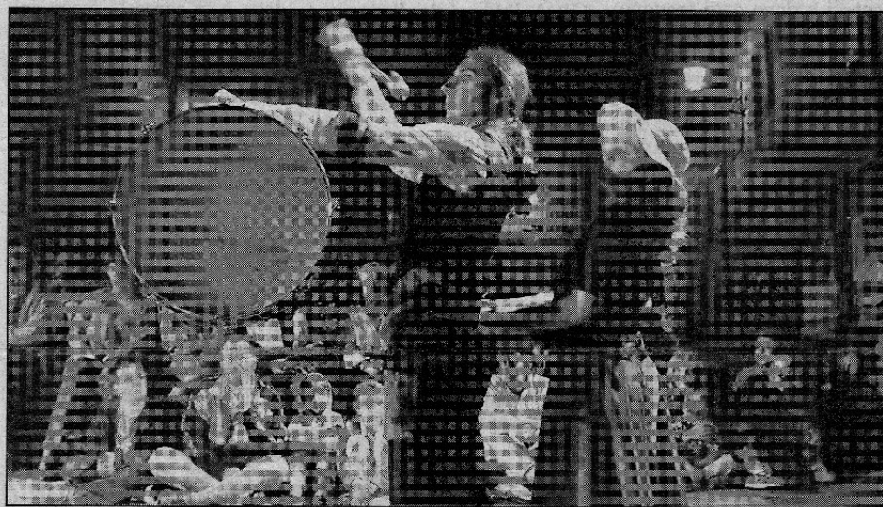


CULTURA E SPETTACOLI

RASSEGNA Spettatori coinvolti dallo spettacolo in piazzetta Tor Cucherna

Emigranti alla Sera del Di di festa



Una scena dello spettacolo «Emigranti», ultimo appuntamento della «Sera del Di di Festa»

TRIESTE Ce l'ha fatta a vincere la sfida su entrambi i fronti: quello economico e quello del maltempo che incombe sulle serate teatrali all'aperto di questa stagione estiva. Pur con i contributi ridotti all'osso, il festival internazionale di musica e teatro «La Sera del Di di festa», organizzato dal circolo culturale Jacques Maritain in collaborazione con Studio Giallo, si è svolto in tutti i suoi tre appuntamenti in piazzetta Tor Cucherna. Una nicchia di Cittavecchia in cui si va a respirare aria di un teatro diverso, quasi di strada, con venature musicali e popolari. Come lo spettacolo che ha chiuso la breve rassegna, «Emigranti», presentato dal Faber Teater. Una compagnia di giovani, che ha le sue radici in un laboratorio teatrale del Liceo classico-scientifico «Newton» di Chivasso.

Leggero come una piuma sgusciata via da una cappelliera di cartone, umile come una manciata di riso usciti da una tasca, arriva il piccolo corteo di «Emigranti», al suono della grancassa, della fisarmonica e della chitarra, ragazzi e ragazze che impersonano l'anima errante di molti popoli.

Ma è subito chiaro che l'icona antica dell'emigrante con la sua valigia di cartone e il cuore intriso di nostalgica tristezza non appartiene alle note di questo percorso teatrale, che si avvale della consulenza musicale di Rocco de Polis e della regia di Aldo Pasquero e Giuseppe Morrone.

Qui è come se gli attori fossero uno stormo d'uccelli migratori, che vanno di terra in terra a cogliere umori espressi nei versi di una canzone. Umori festosi da poter vivificare in quadri e figure di un giocoso itinerario, il cui filo conduttore è «la partenza, l'inizio di un viaggio lontano dalla propria casa». Contadini, marinai, giovani legati all'antico rituale della seduzione esprimono in canto le proprie quotidiane esistenze. E nel ballo, «la grande occasione da sempre – come cantano in un altro spettacolo – per stringersi un poco e parlare d'amore... Le ragazze, quando la banda arrivava per suonare da ballo, erano già tutte piene di ricci e qualcuna si lavava col sapone «Rosambra» profumato alla verbena».

Nelle danze vengono coinvolti gli spettatori, che per questo spettacolo sono stati disposti in due ali, l'una di fronte all'altra, come le due rive d'un fiume. In mezzo si muovevano gli attori e musicisti - Francesco Micca, Lodovico Bordignon, Lucia Giordano, Marco Adorno, Paola Bordignon, Sebastiano Amadio - agili e lucenti evocatori di passioni espresse in musica, nelle lingue di popoli diversi, da quella piemontese alla pugliese e, vagando al di fuori nei nostri confini, alla brasiliana, francese, spagnola, israeliana toccando anche la melodia klezmer.

Maria Cristina Vilardo